

E IN PRINCIPIO FU...

RECITAR Cantando

1976
86

UN TERRITORIO
IN SCENA



ARCHIVIO DI STATO
DI CREMONA



PORTE
APERTE
FESTIVAL



Casteldidone,
Villa Mina della Scala, 1986
Romeo e Giulietta

Come è tradizione consolidata e apprezzata dell'Archivio di Stato di Cremona di presentare in piccole mostre le acquisizioni di documenti che i cittadini e gli enti hanno deciso di consegnare per la loro conservazione, anche in questo caso si vuole far conoscere (e ricordare) alla Comunità cremonese, attraverso un percorso espositivo, un momento unico nella cultura e nello spettacolo che caratterizzò Cremona e il suo territorio dal 1976 al 1986: le rassegne di spettacoli del *Recitarcantando*.

Compito di un Archivio di Stato non è certamente quello di occuparsi di spettacolo, e anche in questo caso l'intento è di valorizzare un patrimonio documentario che la Provincia di Cremona (superando alcune perplessità esterne) ha deciso di consegnare per la storia all'Archivio di Stato (riconoscendone così il ruolo di istituto di conservazione).

Quindi nessuna volontà di entrare in contrapposizione con altre istituzioni ma semplicemente far cogliere il senso di un Archivio di Stato oggi, sempre più chiamato a svolgere un ruolo importante di mediatore e custode del patrimonio documentario del territorio; un patrimonio anche molto vicino a noi ma proprio per questo più a rischio.

In questo caso un patrimonio documentario costituito da centinaia di fotografie degli spettacoli e dei loro protagonisti (alcuni di assoluto rilievo nel panorama nazionale).

Un grazie quindi alla Provincia di Cremona (nella persona del presidente e dei suoi funzionari) che in questi tempi di grandi cambiamenti istituzionali si sono preoccupati (e si stanno preoccupando agendo con grande coraggio e lungimiranza) della salvaguardia di archivi di enti o istituzioni estinti e di archivi speciali come quello del *Recitarcantando*.

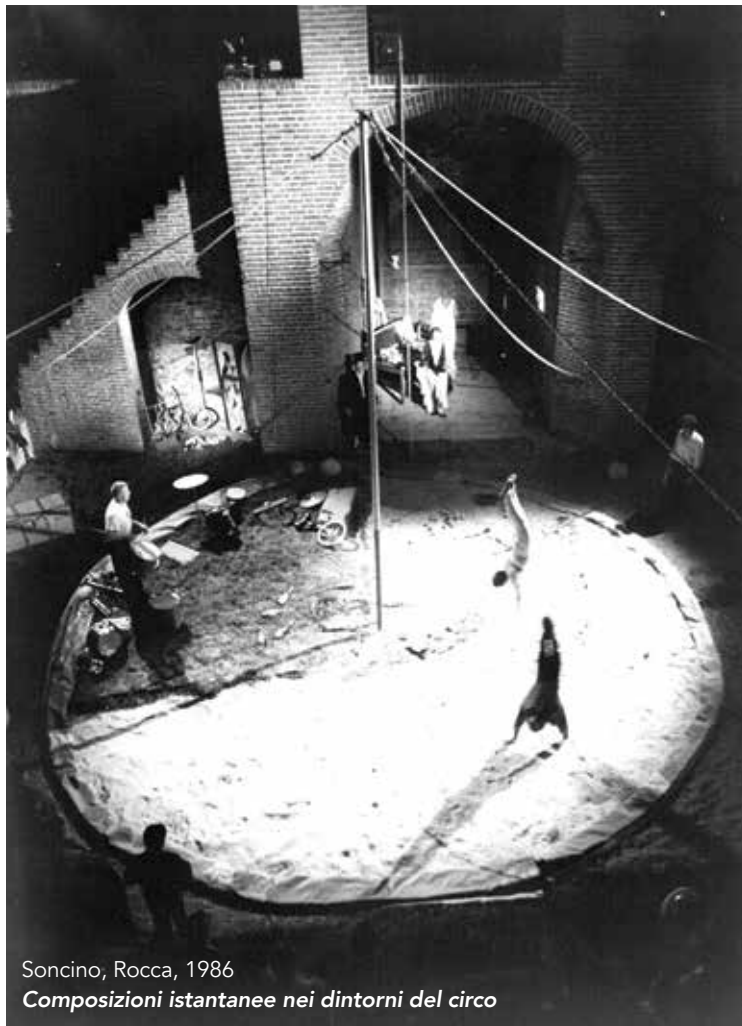
È sembrato poi opportuno inserire tale evento nell'ambito delle manifestazioni di "Porte Aperte Festival".

Per dare maggiori possibilità di conoscenza del fenomeno *Recitarcantando* si è chiesto quindi a Nicola Arrigoni di ricordare cosa è stata la manifestazione che "ha coinvolto e sconvolto" per un decennio il territorio provinciale, portando una ventata di grandi novità.

Al testo di Arrigoni segue quindi l'elenco dei materiali esposti in mostra.

Angela Bellardi

Direttore Archivio di Stato di Cremona



Soncino, Rocca, 1986
Composizioni istantanee nei dintorni del circo

di Nicola Arrigoni

A quarant'anni dalla nascita della manifestazione che coinvolse e sconvolse l'intero territorio provinciale, memoria e storia si intrecciano. Al tempo stesso l'eredità di quell'esperienza - definita 'irripetibile' da chi la visse - sembra definitivamente esaurita, sembra consegnata alla storia e, proprio per questo, divenuta ormai irripetibile. Se celebrare un anniversario è sempre e comunque pretestuoso, ovvero rappresenta la motivazione facile e un po' banale per occuparsi dell'oggetto di cui ricorre l'anniversario, la consegna dei materiali fotografici e documentari di *Recitarcantando* all'Archivio di Stato di Cremona da parte dell'abolenda Amministrazione provinciale sembra d'altro canto sancire il definitivo passaggio dalla memoria alla storia. Non sono pochi, comunque, coloro che ricordano le serate di *Recitarcantando* come fondamentali e inusuali esperienze culturali e umane. La manifestazione ha lasciato in chi ebbe l'opportunità di viverla segni indelebili che con il passare del tempo s'ammantano di nostalgia e fabula. Insomma la memoria fa a pugni con la storia, il calore del ricordo se la vede con la freddezza della ricostruzione storica.

Queste suggestioni fanno da preambolo alla trattazione - per quanto sintetica - non solo della storia e delle caratteristiche di *Recitarcantando*, ma anche degli effetti che tale manifestazione ebbe sul territorio almeno per i due decenni successivi, almeno fino al termine del secolo scorso. Ciò che interessa in questa sede è raccontare non solo cosa rappresentò *Recitarcantando* per il territorio cremonese, ma come mise in luce ed ebbe in luce l'urgenza di una comunità di raccontarsi abbattendo le



barriere di genere, sconvolgendo le convenzioni, intrecciando aulico e popolare, alto e basso in un continuum festoso che coinvolse l'intera provincia per una decina d'anni e rappresentò un laboratorio di idee e prassi culturali anche a livello nazionale. Basti solo pensare che la prima edizione dell'Estate romana, celebre manifestazione culturale organizzata dal Comune di Roma, guidato da Giulio Carlo Argan, e ideata da Renato Nicolini, avvenne nel 1977, un anno dopo il debutto della rassegna autunnale cremonese. Ciò che *Recitarcantando* e l'Estate romana intercettarono furono l'esigenza e l'urgenza di

IN QUESTA PAGINA: Soresina, Piazza Garibaldi, 1975
Spettacolo di marionette - Colla

rompere le barriere, di pensare ad una cultura fruibile da tutti, senza più steccati di classe e sociali. Il recupero dello spazio pubblico, cornice ideale per la celebrazione di un momento festivo, spazio spesso legato a iniziative popolari, concretizzò l'azzardo di portare la cultura con la C maiuscola: musica classica piuttosto che lirica e danza al di fuori del teatro e del rito altoborghese che ne caratterizzava la fruizione. Furono queste alcune delle caratteristiche di una politica culturale di sinistra che ebbe nell'esperienza del *Recitarcantando* la sua maggiore realizzazione e che fin dalla prima edizione si definì: 'progetto di programmazione culturale del territorio' e 'prima rassegna di musica, teatro ed arti espressive'.

I dieci anni di *Recitarcantando*, dal 1976 al 1986, rappresentano





Cremona, Piazza del Comune, 1986

E un di leggiadre volavan l'ore

Questi diversi aspetti rendono ancora interessante – a distanza di quarant'anni – l'esperienza di *Recitarcantando*.

PER UNA BREVE CRONISTORIA DI RECITARCANTANDO

Recitarcantando nacque come manifestazione autonoma nel 1976, incoraggiata dall'assessore provinciale alla cultura Giuseppe Gargioni². L'incarico di ideare la manifestazione venne affidato ad Angelo Dossena e a Gregorio Sangiovanni, incarico che poi manterranno fino al 1979. L'anno precedente Dossena e Sangiovanni avevano organizzato la manifestazione *Si va per incominciare* con cui si era festeggiata la vittoria delle amministrative da parte di PCI e PSI, sia a livello comunale che provinciale. Il neo eletto presidente della Provincia, Dario Dolci, l'assessore Giuseppe Gargioni e il sindaco di Crema, Maurizio Noci chiesero a Gregorio Sangiovanni e Angelo Dossena di organizzare una serie di spettacoli per festeggiare la vittoria politica; per far ciò Dossena e Sangiovanni presero spunto da una simile esperienza maturata a Pavia. La nascita di Recitarcantando e la formazione di coloro che furono i protagonisti della rassegna hanno nella comunità cremasca e nel movimento studentesco della città le loro origini e in Angelo Dossena e Gregorio Sangiovanni gli instancabili e un po' inquieti giovani animatori culturali, in grado di avere buone relazioni a livello nazionale, spaziando dal cremonese Arturo Lazzari, critico teatrale dell'Unità e legato al Piccolo Tetaro, fino a Paolo Grassi, cofondatore del Piccolo Teatro con Giorgio Strehler³. Nell'organizzazione della rassegna Sangiovanni si occupò prevalentemente del teatro

non solo la concreta realizzazione di una politica culturale, ma anche l'esigenza di costruire intorno a una serie di eventi più o meno eccezionali un'occasione in grado di magnificare, rendere unici Cremona e il suo territorio¹. Con Recitarcantando si fa forte infatti l'esigenza di pensare ad un racconto condiviso di una comunità, un racconto che potesse essere distintivo ed esclusivo – rispetto alle comunità limitrofe – e al tempo stesso inclusivo perché desideroso di coinvolgere ampie fasce della popolazione, perché desideroso di raccontare il presente, di narrare l'unicità e la bellezza di un territorio e di una comunità partendo dalla scoperta dei luoghi d'arte, rivitalizzati, reinterpretati dalla creatività, con in aggiunta l'obiettivo di avvicinare all'espressione artistica a quanti sino ad allora non ne avevano mai avuto accesso.

per ragazzi, a Dossena spettò la programmazione artistica del Recitarcantando che si svolgeva nel mese di settembre, all'aperto, in spazi non convenzionali per lo spettacolo: piazze, ville, castelli, cascinali, cortili e chiostrì. L'obiettivo era quello di offrire alla gente una percezione diversa di luoghi anche familiari e capaci di risvegliare un senso di appartenenza, trasformati per certi versi dagli eventi teatrali e musicali che ospitavano. Si voleva così incoraggiare una riappropriazione di spazi del quotidiano, ma carichi spesso di storia e di bellezza, oppure contribuire alla riscoperta di luoghi dimenticati che comunque facevano parte del patrimonio architettonico e storico del territorio, 'risvegliati' dagli spettacoli che vi trovavano spazio. La manifestazione comprendeva prevalentemente spettacoli musicali, concerti e danza, disseminati su tutta la provincia cremonese. La maggior parte degli appuntamenti in cartellone, soprattutto nei primi anni, era gratuita, al fine di stimolare una partecipazione di massa. Con il consolidarsi della rassegna, il crescente successo e il progressivo aumentare dei costi si passò ai biglietti a pagamento, soprattutto per gli spettacoli di maggiore richiamo e prestigio. Ma pur nel parziale abbandono della gratuità si tentò di mantenere prezzi popolari, simbolici, restando fedeli ad una filosofia della cultura e dell'arte come 'servizio pubblico'. Recitarcantando ebbe un suo quartier generale organizzativo e amministrativo: l'Ufficio decentramento teatrale e musicale della Provincia di Cremona, nella sede dell'amministrazione in corso Vittorio Emanuele, uno spazio che esprimeva la volontà di dare corpo a una struttura stabile e continuativa nel tempo che avrebbe dovuto occuparsi di programmare per tempo la rassegna che

Cremona, Largo Boccaccino, 1986

E un di leggiadre volavan l'ore

nei suoi obiettivi aveva appunto quello di coinvolgere l'intero territorio provinciale, in nome di una diffusione di massa e popolare dello spettacolo dal vivo.

Recitarcantando verso la fine degli anni Settanta raggiunse il massimo successo in termini di pubblico e notorietà, imponendosi all'attenzione dei mass media nazionali e suscitando nei comuni del territorio il desiderio di organizzare spettacoli, in maniera del tutto autonoma, anche senza il sostegno finanziario della Provincia. Nel 1979 sia Dossena che Sangiovanni furono chiamati alla direzione dell'organizzazione artistica del Teatro alla Scala di Milano e lasciarono l'incarico a Angela Cauzzi ed Enrica Principe a cui fu affidata l'edizione del 1980. Il passaggio di consegne non mutò lo spirito e la struttura della manifestazione che già da





Soncino, 1986

Composizioni istantanee nei dintorni del circo

quell'anno mostra comunque una certa fiacchezza e l'esigenza di reinventarsi. Con le elezioni dell'80 si modificò il colore politico dell'Amministrazione provinciale. La giunta, che dal 1975 al 1980 era social - comunista, venne sostituita da una giunta di centro - sinistra che durò fino al 1985. Al posto di Giuseppe Gargioni del Partito comunista, venne nominato Archimede Cattaneo della Democrazia cristiana.

Mutato il colore politico dell'Amministrazione provinciale mutarono anche i responsabili artistici della manifestazione. L'incarico ad Angela Cauzzi e ad Enrica Principe non venne rinnovato e furono nominati responsabili Bruno Tira per il teatro e Claudio Canevari per la musica. Ma senza dubbio il colpo di grazia per Recitarcantando sopraggiunge nel 1984. Le edizioni fino al 1983 vennero infatti gestite direttamente dall'Amministrazione provinciale, che organizzò gli spettacoli sul territorio in collaborazione con i comuni di Casalmaggiore, Crema, Cremona, Pandino, Romanengo, Soncino e Soresina. I comuni, insieme con la Provincia, decidevano quali spettacoli, all'interno del pacchetto proposto dalla direzione artistica, fossero praticabili, stabilivano i luoghi e le date in cui la recita, il concerto, o il balletto doveva avvenire. Col 1984 questo coinvolgimento, spesso più di facciata che reale, venne meno. Le edizioni di quell'anno e dell'anno seguente vennero gestite tramite una collaborazione artistico-organizzativa col Teatro La Fenice di Venezia (di cui era sovrintendente Italo Gomez), con i Pomeriggi Musicali di Milano e la direzione artistica dell'Autunno Musicale di Como. Queste tre istituzioni proponevano una serie di manifestazioni teatrali e musicali che sempre meno cercavano

una connotazione o un legame culturale con la realtà locale in cui si trovavano ad operare. La nuova direzione artistica si limitava a proporre e realizzare una serie di spettacoli ai quali i singoli comuni dovevano solo aderire, pagando il loro contributo, senza la minima possibilità di apportare modifiche al programma e di avere spazio nella fase progettuale.

Il progressivo scollamento dal territorio, le proposte spettacolari calate dall'alto senza il coinvolgimento delle amministrazioni e le ingenti spese a carico di Comuni e Provincia decretarono il lento declino di Recitarcantando. Ad entrare in crisi fu infatti la stessa struttura della manifestazione che non seppe far fronte all'esigenza di rinnovarsi, di reiventarsi, ovviando così ad un progressivo svuotamento di senso. Alle polemiche degli schieramenti politici pro o contro Recitarcantando, visto come espressione esclusiva della cultura di sinistra, e dai costi sempre più onerosi della manifestazione che venivano a gravare sulle casse dei Comuni aderenti, subentrò una crisi 'ideologica'.

Nei primi anni Ottanta vennero meno la spinta e le motivazioni che avevano accompagnato le prime edizioni. Alla politica dell'effimero e del 'teatro sul territorio' subentrò la riscoperta del momento aulico in cui il «teatro viene visto come il punto focale o 'cuore' del centro civico, e dunque di tutta la città; un momento fondante (o comunque importante) per il prestigio politico, sociale, culturale; elemento di confronto e distinzione rispetto agli altri centri urbani»⁴. Non a caso nel 1986 al fallimentare tentativo di rilancio del Recitarcantando operato dall'Amministrazione provinciale insieme ad Angelo Dossena si contrappose l'acquisto del Ponchielli da parte del Comune.

Cremona, 1986

Rab Computer dance

I due fatti segnano da un lato il passaggio di consegne, dalla Provincia al Comune, nello sforzo di un rilancio forte della città (non più dell'intero territorio), della sua identità e tradizione, e dall'altro un cambiamento di prospettiva: non più la piazza come luogo di celebrazione di una eredità culturale che si vorrebbe comune e popolare, ma lo spazio chiuso del teatro come tempio della magnificenza civile⁵. Al di là delle polemiche sollevate dalle diverse aree politiche che accompagnarono Recitarcantando, la manifestazione si presenta nella sua struttura sostanzialmente unitaria, fedele a un'impostazione iniziale che nei primi anni riscosse un inaspettato consenso e poi conobbe nell'incapacità di reinventarsi un motivo di crisi che ne decretò la fine. Tracciata pur brevemente la vicenda di Recitarcantando ora preme



metterne in evidenza le peculiarità delle proposte, il tentativo di rivalutare le specificità cremonesi in campo culturale, da un lato attraverso la riscoperta di suggestivi luoghi architettonici e dall'altro legando alcuni spettacoli prestigiosi alla tradizione musicale e liutaria, soprattutto della città. La manifestazione ideata da Dossena e Sangiovanni – per quanto innovativa nella sua formula - non sfugge dunque al recupero dell'eredità del passato, concretizzata ora nel riutilizzo dei luoghi monumentali, ora nella rivitalizzata lezione culturale di illustri cremonesi (Stradivari e Monteverdi, per esempio), eredità funzionale alla credibilità di una serie di eventi, più o meno eccezionali, che pretendono di farsi tradizione.

IL GRAN TEATRO D'ARTE FRA CORTILI, PIAZZE E CASCINALI

Recitarcantando ebbe un effetto deflagrante sull'intero territorio cremonese, non solo perché rappresentò un'occasione di apertura verso l'esterno della provincia padana, ma anche perché avviò una sorta di recupero delle tradizioni culturali cremonesi come elementi distintivi in cui rintracciare le radici della propria identità e a cui affidare la propria immagine. Per capire pienamente il fenomeno Recitarcantando, le sue caratteristiche e peculiarità bisogna richiamarsi a due elementi caratterizzanti la politica pubblica dello spettacolo nel periodo fra il 1975 e il 1980: la dimensione dell'effimero e del teatro sul territorio. La politica dell'effimero insieme alla festa di piazza, ai giochi pubblici, ai balli, ai canti, tese a rivalutare gli stessi spettacoli cinematografici o teatrali collocandoli in un contesto che permettesse il passaggio da una fruizione individuale ad una collettiva. In questa tensione verso il recupero di momenti



Cremona, 1986
Bolero, bolero, bolero

comunitari si inserì la politica del 'teatro sul territorio' che tentò di rompere lo squilibrio storico fra città e campagna portando gli spettacoli teatrali, prima di esclusivo appannaggio delle grandi città, nei paesi e paesini della provincia cremonese. A questi due aspetti bisogna inevitabilmente riferirsi per comprendere l'iniziale e improvviso successo di Recitarcantando e al tempo stesso la sua repentina crisi e la lenta agonia.

Recitarcantando, voluto e sostenuto dall'Amministrazione provinciale, realizzò un modo nuovo e diverso di fare spettacolo nel Cremonese: in dieci anni furono coinvolti 38 Comuni per un totale di 370 spettacoli, molti di questi appositamente pensati per l'occasione. La rassegna non ebbe come unico centro Cremona, ma coinvolse tutta la provincia perseguendo una politica di decentramento teatrale che interessò non solo i centri maggiori come Casalmaggiore, Crema, Pandino, Soncino, e dal 1978 Sabbioneta, ma anche paesi più piccoli come Soresina, Pianengo, Romanengo, Bordolano, Casteldidone, Dovera, Gussola, Torre de' Picenardi, Gerre de' Caprioli, Montodine, solo per fare qualche esempio.⁶

La scelta dei luoghi fu infatti una caratteristica di Recitarcantando che non intendeva solo proporre spettacoli, ma riscoprire e rivalutare suggestivi spazi architettonici, dalla piazza alla corte chiusa dei cascinali della Bassa, dai cortili dei palazzi nobiliari, al Castello visconteo di Pandino o alla Rocca sforzesca di Soncino⁷. Nel riappropriarsi della piazza come cornice ideale di spettacolo c'è tutto il desiderio di rendere popolari, o meglio di incoraggiare una adesione di massa nei confronti di appuntamenti spesso elitari, come la danza contemporanea, il concerto di musica classica, di jazz, di musica pop o rock, il teatro di prosa⁸.

Alla base di questo sforzo non è difficile individuare il tentativo

di avvicinare la cultura 'alta' a quella 'bassa', portando la prima ad esprimersi in luoghi inusuali come potevano essere le piazze, le cascine, ambiti più consoni alla 'cultura popolare'. L'accurata scelta dei luoghi 'teatrabili' costituenti, nella tradizione, punti già familiarmente acquisiti di incontro popolare rappresenta un aspetto determinante dell'intera rassegna che volle fin dalla prima edizione caratterizzarsi come profondamente legata al territorio. Questa ricercata contestualizzazione locale si manifestò non solo nel recupero di luoghi non deputati dove ospitare gli spettacoli in cartellone, ma cercò di esprimersi nella stessa programmazione.

Il rischio che si poteva correre era infatti di dar vita a una buona rassegna di fine estate, trasportabile tranquillamente in qualsiasi altra città. Per ovviare a questo pericolo e al tempo stesso dare credibilità ad una manifestazione che non voleva esaurirsi nell'evento spettacolare, ma proporsi come appuntamento tradizionale di cultura, Recitarcantando cercò, dopo le prime due edizioni per così dire di rodaggio, di legare alcuni filoni delle proprie proposte spettacolari alla cultura musicale e liutaria locali⁹. Questa connotazione identitaria non venne mai a infrangere una convinzione che Dossena e Sangiovanni dichiararono fin dall'inizio: gli spettacoli proposti dovevano essere di elevato contenuto artistico e attingere a tutto il patrimonio storico, musicale e teatrale col coinvolgimento dei migliori interpreti, di ciascun genere, in quel momento disponibili.

Fin dall'inizio si tentò infatti di conciliare lo spettacolo di richiamo nazionale e internazionale con la tradizione cremonese, a cui ci si affidò come discriminante di identità e al tempo stesso come specificità culturale ben precisa da esibire agli altri (i non



Soncino, Rocca, 1986

Composizioni istantanee nei dintorni del circo

cremonesi, per intendersi). In questa doppia prospettiva in cui bisogna tener conto contemporaneamente dell'eccezionalità dell'appuntamento spettacolare che grazie alla politica del decentramento arriva finalmente in provincia e del richiamo all'eredità musicale cremonese, è inquadrabile Recitarcantando. La manifestazione nelle edizioni 1978, 1979 conobbe il suo momento più felice, destinato a stemperarsi negli anni che seguirono per l'incapacità di rinnovarsi e per il progressivo annebbiarsi delle finalità culturali di una rassegna sempre più ridotta a contenitore di spettacoli che perse il pur accessorio collegamento tematico con la tradizione aulica locale.

Con la terza edizione di Recitarcantando, svoltasi dal 2 al 26 settembre 1978, Dossena e Sangioanni individuarono cinque filoni tematici su cui orientare le proposte per quell'anno. Nei cinque indirizzi trovarono spazio una monografia dedicata a Bertold Brecht (in sintonia con la matrice ideologica degli organizzatori e col binomio recitato - cantato che dà il titolo alla manifestazione) e le celebrazioni per i 300 anni della nascita di Antonio Vivaldi. Ma a caratterizzare l'intera rassegna furono una serie di appuntamenti dedicati al 'recitar cantando' di Claudio Monteverdi, il filone Il violino nei generi musicali, legato alla tradizione culturale locale, insieme alla sezione Musica e mondo popolare che proponeva una serie di concerti dedicati alla musica folkloristica¹⁰.

L'anno seguente gli indirizzi artistici vengono ridotti a tre e fanno capo a tre città: Cremona per il filone Dal violino al violino; Crema per la tradizione dell'arte e della musica organaria; infine Sabbioneta (entrata ormai a tutti gli effetti nella manifestazione cremonese) con il Cantar recitato, dedicato al melodramma dalle sue origini alle interpretazioni più moderne del teatro in musica. A questi tre filoni tematici si aggiunge tutta una serie di spettacoli che spaziano dal concerto rock - evento come fu Woodstock in Europa a Casalmaggiore, a L'illusion comique di Corneille messa in scena nel Castello visconteo di Pandino, dalle clowneries di Victoria Chaplin e di Jean Baptiste Thierrée con Le cirque imaginaire nella Rocca sforzesca di Soncino ai valzer, polke e mazurke eseguiti dall'Orchestra della Radiotelevisione cecoslovacca di Bratislava¹¹. Appuntamenti quest'ultimi non strettamente connessi ai percorsi monografici individuati dalla direzione artistica, ma indispensabili a una programmazione che ogni anno si voleva proporre come nuova ed inedita non solo

per il contesto provinciale in cui si svolgeva, ma anche per chi proveniva da 'fuori'.

Le edizioni di Recitarcantando 1978 e 1979 costituirono il fulcro della vicenda dell'intera manifestazione. In esse si coniugarono l'eccezionalità dello spettacolo di grande richiamo e la necessità di individuare una connotazione locale che distinguesse Recitarcantando dalle altre rassegne. Insieme al recupero di suggestivi luoghi architettonici, l'evento spettacolare e la rivalutazione dello specifico culturale cremonese costituiscono gli elementi fondanti di una vera e propria invenzione della tradizione.

Fin dalla seconda edizione Recitarcantando tende infatti a presentarsi come 'tradizionale' rassegna cremonese di spettacoli, non solo perché destinata a ripetersi di anno in anno nello stesso periodo, ma anche perché si vuole legare esplicitamente a un passato culturale ed in un certo qual modo farsene erede e continuatore. I richiami da un lato al violino e quindi ad Antonio Stradivari e dall'altro a Claudio Monteverdi con quel suo 'recitar e cantare' che permette di abbracciare le più svariate forme di spettacolo dal melodramma alla danza, dalla prosa alla pantomima costituiscono i pretesti per una manifestazione che alla fine degli anni Settanta sembrò mettere d'accordo cultura aulica e fruizione di massa. Nell'individuazione (posticcia) di quei filoni tematici legati alla cultura cremonese e proiettati a raccogliere le più svariate forme di spettacolo, Recitarcantando conobbe il suo culmine per unità di intenti e progettualità. Il cerchio di gesso di Brecht su musiche di Paul Dessau e la regia di Benno Besson in piazza del Comune a Cremona il 6 settembre 1976 poteva allora convivere con la mostra I Paisan del Gruppo Padano di Piadena nel 1978, o ancora la Messa da Requiem di

Giovanni Bottesini eseguita a Crema all'Orchestra Sinfonica e Coro della Rai Radiotelevisione Italiana nel 1979 rappresentava un'occasione di rivalutazione della tradizione musicale cremasca non troppo distante dalla proposta concertistica in San Sigismondo a Cremona delle Canzoni ovvero Sonate concertate per Chiesa e camera di Tarquinio Merula, eseguite da Salvatore Accardo e Bruno Canino il 7 ottobre 1979. E sempre nel 1979 Recitarcantando produsse una serata eccezionale a Palazzo Te di Mantova dal titolo: Festa Immaginaria per 'Passatempo di Veglia' di Claudio Monteverdi, l'8 settembre, ma anche Woodstock in Europe a Casalmaggiore o ancora Cattedrale in concerto a Cremona, una serata in cui le varie facciate del Duomo fecero da sfondo ad un concerto itinerante con l'organista Gianfranco Spinelli, il coro, diretto da Romano Gandolfi, e i Percussionisti del Teatro alla Scala e i Fiati italiani sempre dell'Orchestra della Scala. Sono questi alcuni esempi di una programmazione artistica che cercava di coniugare l'acclarata fama di interpreti di caratura nazionale e internazionale con programmi che richiamavano la tradizione musicale cremonese o cremasca, nel segno di un'identità locale ma non localistica.

Con l'edizione del 1980, sotto la direzione di Angela Cauzzi ed Enrica Principe, Recitarcantando accusa qualche sintomo di stanchezza, comincia a perdere di vista il senso delle proprie specificità, o meglio finisce col riproporsi identico a se stesso, allentando sempre più i legami tematici con l'eredità culturale cremonese, per concentrarsi sull'eccezionalità degli eventi spettacolari a cui affida la celebrazione della magnificenza civile.¹² La 'crisi' si acuisce con gli anni seguenti. Tira e Canevari ricevono in eredità una manifestazione ben oliata nel suo meccanismo organizzativo, ma che oramai, pur mantenendo la

struttura originaria, si è svuotata di senso, non ricerca più legami con la cultura locale, ma preferisce abbandonarsi al richiamo dello spettacolo.¹³ Ne è un esempio la scelta di raggruppare gli appuntamenti in cartellone per filoni non più tematici, ma di genere: musica classica, balletto, musica leggera, prosa, jazz, folklore. Si tenta, inoltre, di far corrispondere ad ogni tipologia di spettacolo una città che, senza voler arrogarsi alcuna esclusiva, faccia da punto di riferimento per chi viene da fuori. Il connubio luogo e genere di spettacolo risulta del tutto arbitrario e contribuisce a proiettare la rassegna di Recitarcantando verso un definitivo allontanamento dalla realtà in cui si trova ad agire, cancellando anche quei flebili pretesti storico-culturali che negli anni precedenti avevano giustificato e contestualizzato le scelte

artistiche. A Cremona si poteva assistere per lo più a concerti di musica classica¹⁴, a Crema era di casa la danza, a Pandino la prosa, Soresina era il luogo deputato al folklore. Si cercò, inoltre, di creare minipercorsi all'interno del cartellone che tentarono di rimettere in gioco il binomio spettacolo - spazio architettonico da riscoprire. Ne è un esempio nel 1982 l'itinerario 'Ville in festa' che portò la rievocazione ballettistica della coreografa inglese Peggy Dixon delle danze di corte del XVI e XVII secolo in alcune ville della provincia: villa Sommi Picenardi a Torre Picenardi, villa Mina della Scala a Casteldidone, palazzo Benvenuti a Montodine, palazzo Calesia a Rivolta d'Adda e Villa Barni di Roncadello a Dovera.

In questo continuo ripetersi Recitarcantando raggiunge fra le polemiche il suo decennale. Per l'edizione del 1986 viene richiamato Angelo Dossena che anacronisticamente cerca di recuperare lo spirito iniziale della manifestazione. Il risultato non è una risurrezione in grande stile, ma un canto del cigno che mette in evidenza il definitivo declino della politica dell'effimero e la ricerca di un segno ostensibile di 'manificenza civile' che si esprime nella capacità di 'produrre' spettacoli di elevato livello qualitativo¹⁵. Alla magniloquenza di una programmazione che prometteva di far faville si contrappone una serie di clamorose disdette (il concerto di Joe Cocker a Crema e quello di José Carreras a Soresina), accompagnate dalle condizioni atmosferiche negative della stagione che finiscono col rovinare l'intera manifestazione. Al fianco di queste motivazioni il costo del programma, pur di qualità elevata supera ampiamente il budget a disposizione, ma lo scostamento progressivo dagli

Pandino, Castello visconteo, 1986
Lindsay Kemp corteggia il tramonto



Pandino, Castello visconteo, 1986
Lindsay Kemp corteggia il tramonto

stanziamenti iniziali dà la netta sensazione agli amministratori di non riuscire più a gestire una situazione diventata incontrollabile e che vede sorgere polemiche un po' ovunque nei confronti dell'Amministrazione provinciale. Quella che doveva essere la celebrazione di un decennale divenne così l'ultima edizione di Recitarcantando.

LEREDITÀ DI RECITARCANTANDO

Recitarcantando, di cui si è cercato di tracciare sinteticamente la vicenda storica e di mettere a fuoco le caratteristiche, insieme al loro evolversi (o degenerarsi?) con gli anni Ottanta, costituisce sicuramente il termine di riferimento di molte delle politiche culturali degli ultimi trent'anni, più o meno consapevolmente recuperato alla memoria dei più. La manifestazione ideata da Dossena e Sangiovanni ha tentato e in parte realizzato un rilancio dell'identità cremonese, prima attraverso la valorizzazione della cultura aulica locale 'finalmente' fruibile collettivamente nella piazza e poi attraverso una politica dell'evento spettacolare di massa. Recitarcantando ha rappresentato un'occasione unica per Cremona e il suo territorio di uscire prepotentemente dall'isolamento provinciale e proporsi all'attenzione dei non - cremonesi come luogo ideale dove far cultura e spettacolo. Ma al di là del consenso ricevuto dall'esterno e sottolineato dalla corposa attenzione dedicata dai mass-media alla manifestazione, Recitarcantando ha il merito di aver incentivato in centri piccoli e grandi della provincia e nello stesso capoluogo il desiderio di una presa di coscienza delle proprie risorse culturali e artistiche, da utilizzare al tempo stesso come elementi di richiamo e



collante interno per la messa a fuoco dell'identità locale. L'influsso della rassegna settembrina promossa dalla Provincia si manifesta sia negli stessi anni di Recitarcantando che dopo, condizionando o semplicemente ispirando quanto è avvenuto negli ultimi vent'anni; sostanzialmente differente è la cronaca degli ultimi quindici anni, a tal punto che si può a ragione parlare di esaurimento dell'eredità di Recitarcantando. La riscoperta della piazza, non solo suggestiva cornice architettonica, ma luogo di ritrovo e aggregazione da un lato e l'utilizzo dello spettacolo, come evento celebrativo dall'altro costituiscono due aspetti del Recitarcantando destinati a 'fare scuola'. Persiste (anche dopo la fine della manifestazione promossa dalla Provincia) la volontà da parte dei singoli comuni di continuare a presentare, anche a livello locale, spettacoli di alta qualità nei campi della prosa, dell'opera lirica, del balletto. Basta

pensare in proposito al ruolo centrale assunto dal Ponchielli con l'acquisto effettuato nel 1986 dall'amministrazione comunale che ne fa da subito un momento fondamentale per il proprio prestigio politico, sociale e culturale, elemento di confronto e distinzione rispetto agli altri centri urbani. In una prospettiva del tutto simile crediamo siano da leggere il recente recupero dei teatri di tradizione di Casalmaggiore e Soresina, e l'apertura del Teatro Bellini di Casalbuttano (operazioni finanziarie sempre a carico dei bilanci municipali), l'esperienza eccentrica del Galilei di Romanengo, la tardiva apertura del teatro San Domenico di Crema. La celebrazione del prestigio del paese o della città viene affidata al teatro e agli spettacoli, essi diventano così un segno di 'grandezza civica' e di benessere.

MAGNIFICENZA CIVILE FRA PONCHIELLI E ANNIVERSARI

La politica culturale dalla metà degli anni Ottanta fino alla fine degli anni Novanta è una politica improntata alla 'magnificenza civile' che a Cremona ha come suo centro il Ponchielli e le sue programmazioni che niente deve avere da invidiare ai grandi teatri nazionali. Dalle stagioni invernali di lirica, concertistica e prosa, al Festival di Cremona Claudio Monteverdi e alla rassegna La Danza, i tempi dello spettacolo coprono tutto l'arco dell'anno, rendendo il teatro l'unico punto di riferimento culturale e soprattutto il tempio dell'immagine mitica della città¹⁶. Il Ponchielli non vuole essere soltanto una struttura architettonica all'interno della quale si svolgono spettacoli più o meno blasonati, aulici, ma costituisce uno degli elementi distintivi e qualificanti di Cremona, si carica di un valore simbolico, si propone come luogo rituale e tradizionale per la 'città che conta'¹⁷, questo

almeno fino al termine del secolo scorso. Se la proposta di spettacoli di livello nazionale può fornire un segno ostensibile di una raggiunta autorevolezza culturale che nulla ha da invidiare agli altri centri urbani, il recupero e la spettacolarizzazione in eventi della propria tradizione aulica costituiscono l'altro aspetto di un rituale culturale volto alla costruzione di momenti forti in cui ribadire e mettere in luce la consapevolezza del sé collettivo. A questa prospettiva si possono riferire gli eventi costruiti intorno a grandi anniversari che interessano illustri personaggi cremonesi: Stradivari e Monteverdi. A questa finalità rispondono le celebrazioni stradivariane del 1987 per il 250° anniversario della morte di Antonio Stradivari. Gli enti pubblici e le forze private cittadine si fanno carico di una serie di eventi: dalla mostra degli strumenti stradivariani al rilancio del Festival di Cremona che nei programmi degli organizzatori dovrebbe ridefinire l'immagine di Cremona, fare della città del Torrazzo la capitale della liuteria. Vuoi per il carattere elitario delle iniziative, vuoi per la natura stessa dell'evento destinato ad affascinare ma nulla più, le Stradivariane dell'87 appaiono come un flebile riflesso di quelle del '37, ma hanno avuto comunque il compito di aprire la strada alla politica dei grandi eventi e di dar corpo al desiderio di trovare occasioni per offrire alla cultura cremonese l'opportunità di approdare alla ribalta dei mass media, in attesa di un lancio turistico ancora da realizzare¹⁸.

Sei anni più tardi è ancora un anniversario a ridare forza ai sogni magnificenti della città e questa volta nel segno di Claudio Monteverdi nel 350° della morte del compositore e inventore del melodramma. Il frenante elitarismo dimostrato dalle Stradivariane spinge l'amministrazione e i Ponchielli ad affidarsi all'esterni, alla società Grandi Eventi della Fininvest che si inventa una 'festa



Cremona, Piazza del Comune, 1986
All'alba

barocca' per celebrare il Divin Claudio, coniugando cultura aulica: l'esecuzione del Vespro della Beata Vergine in Cattedrale con la direzione di Gardiner e la festa popolare in piazza, all'insegna dello stupore barocco. È oltremodo significativo che dietro a tutto questo ci sia stato il gruppo Grandi Eventi della Fininvest, la società che per anni ha proposto una politica di comunicazione globale nella società italiana, che dall'edilizia si è estesa alle televisioni, all'editoria, al grande spettacolo dello sport, alla grande distribuzione e nel cuore stesso della società, ovvero la politica. Con l'ingresso della Grandi Eventi in città come nume tutelare, anche Cremona si colloca in una strategia globale di comunicazione¹⁹. In realtà soprattutto nell'edizione della festa del 1993 il grande protagonista è Silvio Berlusconi che accompagnato dalla moglie Veronica e dalla figlia Barbara – a distanza di oltre 15 anni – risulta evidente come scelse Cremona come laboratorio e termometro per il suo consenso popolare. La gente si accalca non solo per avere il vino gratis e pane e salame, ma anche per stringere la mano al patron della tv privata che di lì a un anno annuncerà la sua discesa in campo nell'agone politico. Già dal secondo anno e sempre più negli anni successivi il Festival Monteverdi mostra la sua incapacità di catalizzare le attenzioni mediatiche e simboliche su di sé e finisce col ridimensionarsi quale manifestazione di musica barocca con appeal sugli appassionati, ma ben lontano dall'essere volano simbolico dell'identità cittadina.

IL SISTEMA TEATRALE CREMONESE: UN'OCCASIONE PERSA

Pare doveroso accennare – se pure in maniera sintetica – a quanto accade nel territorio provinciale dopo Recitarcantando,

manifestazione che semina e germoglia a distanza di anni in molti paesi del cremonese. Sulla scia dell'acquisto da parte del Comune di Cremona del teatro Ponchielli molte amministrazioni si impegnano a recuperare gli antichi teatri all'italiana o semplici sale per spettacoli in disuso da decenni, ma che fanno parte della storia culturale del paese. Questa operazione di recupero dei teatri più o meno storici del territorio interessa buona parte degli anni Novanta per arrivare agli inizi del XXI secolo, anche se le più importanti riacquisizioni di teatri all'italiana si compiono fra il 1989 e il 1991. Curiosamente i paesi che con maggiore determinazione chiedono di avere un loro teatro sono i medesimi che hanno partecipato all'esperienza di Recitarcantando, che hanno condiviso la possibilità di avere sotto casa spettacoli importanti, con interpreti blasonati, in nome di una cultura alta e portata di tutti. Fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta riaprono teatri per decenni rimasti chiusi e lo fanno sotto l'egida delle amministrazioni comunali che si sono sobbarcate gli oneri delle ristrutturazioni e che hanno investito nel teatro come simbolo della comunità. Ciò accade a Casalmaggiore con l'apertura nel 1989 del Teatro Comunale, nel 1991 tocca al teatro Sociale di Soresina, nel 1990 viene inaugurato il Bellini di Casalbuttano, ma l'agibilità arriva solo nella primavera del 1991 e il teatro si apre con una mini rassegna. Il 1989 è l'anno di apertura con una stagione primaverile dell'auditorium Galilei di Romanengo, lo spazio più insolito del territorio che fin dal suo esordio – dopo essersi staccato polemicamente da Recitarcantando – fa del teatro di ricerca la sua caratteristica²⁰, a fronte di una programmazione generalizzata nelle altre sale che tende, almeno inizialmente, a proporre un mix di generi teatrali per venire incontro alle esigenze della municipalità, in

nome di una cultura dello spettacolo all'insegna della notorietà di interpreti e testi. Il Comune di Ostiano si muove agli inizi degli anni Novanta per il recupero del teatro Gonzaga, che verrà inaugurato solo nel 2001. Chi soffre della mancanza di un teatro è Crema che arriverà all'inaugurazione del San Domenico solo alla fine degli anni Novanta.

Nato agli inizi degli anni Novanta, il Sistema ha come obiettivo quello di ottimizzare le forze in campo, preservando le singole autonomie dei teatri. Inizialmente il Ponchielli avrebbe dovuto fare da punto di riferimento per gli altri teatri, anche perché negli anni d'esordio la direzione artistica del Comunale di Casalmaggiore e del Sociale di Soresina è affidata ad Angela Cauzzi, i due teatri insieme al Galilei di Romanengo, fin da subito con una forte identità estetica, sono i primi a far parte del Sistema. Ben presto l'orgoglio municipale che fa sentire ogni teatro a suo modo unico e il diversificarsi delle direzioni artistiche acquisiscono le differenze e le distanze e rendono ogni realtà fortemente indipendente e autonoma, svuotando così fin dagli esordi l'idea di un concreto Sistema Teatrale Cremonese che fino alla metà degli anni Novanta si concretizza solo nella programmazione condivisa di una stagione di teatro ragazzi e del Progetto Jazz, oltre all'elaborazione di un agenda che riunisce tutte le programmazioni dei teatri. Il Sistema Teatrale Cremonese segna da un lato il tentativo dell'Amministrazione provinciale di riprendere in mano il pallino della cultura e dell'identità territoriale sulla scorta del passato Recitarcantando, ma non tiene conto delle particolarità municipali e di quanto la riapertura dei teatri rappresenti per le singole comunità un segno di magnificenza civile. Detto questo, il Sistema Teatrale Cremonese fino a metà degli anni Novanta – almeno sulla carta –

rappresenta un esempio unico e d'avanguardia di coordinamento (mancato nel caso specifico) delle attività di spettacolo di un territorio. Ma la crisi del Sistema che finisce con essere il luogo della spartizione dei fondi provinciali e regionali per i teatri del Cremonese apre una crisi ben più profonda, segna il passaggio dal teatro della festa a quello del quotidiano che per certi versi caratterizza la seconda metà degli anni Novanta ed è destinato ad arrivare fino ai giorni nostri.

C'ERA UNA VOLTA 'RECITARCANTANDO'

«C'era una volta»: nel citare l'incipit delle favole si vuole stigmatizzare l'irripetibilità di un'esperienza che seppe fare scuola e i cui effetti arrivano – almeno simbolicamente – fino al termine del secolo scorso. L'apertura dei teatri a Cremona e in molti paesi della provincia ha rappresentato l'eredità concreta di quella esperienza. Molti degli amministratori e degli organizzatori teatrali che tennero a battesimo i teatri storici restaurati vissero l'esperienza di Recitarcantando, a volte direttamente, e mantennero nel loro agire politico e artistico la consapevolezza della potenza simbolica della cultura come motivo identitario e di prestigio per le comunità. Questa consapevolezza trova nella centralità dell'offerta teatrale e nella capacità di portare ai propri cittadini spettacoli del professionismo musicale, attoriale e ballettistico una sua realizzazione concreta che per una decina d'anni fa delle sale recuperate dall'oblio e dal degrado motivi di prestigio e visibilità civica. Sono questi i casi del Ponchielli di Cremona, del Sociale di Soresina, del Comunale di Casalmaggiore fino alla tardiva nascita del teatro San Domenico a Crema. In questo contesto permane anche la necessità di un coordinamento territoriale in cui l'amministrazione provinciale

gioca un ruolo determinante non solo nell'erogare i fondi, ma anche nello sforzo di mettere a sistema le varie sale del territorio. Non ci vuole comunque molto per capire come le individualità amministrative e artistiche che caratterizzano i vari teatri spingano verso una autonomia e un'autoreferenzialità delle singole realtà che finiranno col fare del Sistema Teatrale Cremonese un'occasione mancata. La Provincia allora trova un motivo di prestigio e di funzione magnificente per il territorio nello spostamento del proprio interesse e dei propri investimenti sulle grandi mostre d'arte. Partendo dalla grande esposizione de I Campi nel 1985 e dal successo ottenuto a livello nazionale si lavora per dare corpo a mostre in grado di valorizzare la tradizione artistica locale, grazie anche alla presenza della cremonese Mina Gregori²¹. Tutto ciò si concretizza nelle grandi mostre organizzate dalla Provincia prima e poi dall'Associazione promozione iniziative culturali a cominciare con la grande mostra di Sofonisba Anguissola del 1994 per concludersi – almeno per quanto riguarda le mostre di grande richiamo nazionale – con l'esposizione dei Tesori del Museo di Capodimonte nel 2005. Cremona come città d'arte e non più solo città della musica: questo il nuovo brand che caratterizzerà le iniziative fino al termine dell'esperienza Apic nel primo decennio del XXI secolo²². Ma alla fine degli anni Novanta e inizio anni Duemila ciò che accade è una moltiplicazione di punti di vista sulla città e sul territorio. Se sotto traccia rimane forte il segno della liuteria, la politica culturale della città vive di molteplici e a tratti concorrenti iniziative che moltiplicano i racconti di una città che fatica a gestire il quotidiano e a dare smalto al festivo. La lezione di Recitarcantando rimane sullo sfondo o viene evocata quando manifestazioni diverse per committenti ed esiti usano gli spazi

urbani come scenari per appuntamenti culturali. Il riferimento va in città alle due edizioni del Festival della Poesia, prima, poi al Festival del racconto e infine alle Corde dell'Anima, oppure per il territorio ai festival teatrali lungo il fiume quali: Il Grande fiume, Odissea. Festival della Valle dell'Oglio e Festival terre d'acqua prima e poi L'Opera Galleggiante: iniziative queste volte a portare spettacoli teatrali e musicali nei paesi rivieraschi di Po e Oglio nella zona Cremonese, Cremasca e Casalasca. Tutte queste esperienze non hanno avuto comunque la forza dirompente che fu di Recitarcantando, anche perché a distanza di quarant'anni le offerte spettacolari si sono moltiplicate in maniera esponenziale e divenute un'occasione del quotidiano e non più un ingrediente del festivo. I teatri del territorio – Ponchielli compreso – hanno dovuto gestire il quotidiano, hanno perso alla fine il ruolo di 'vetrine cittadine', anche se rimangono i luoghi deputati alla manifestazione di occasioni ufficiali della comunità. E se il territorio provinciale ha perso la sua connotazione identitaria a cui aveva tentato di dare unitarietà nelle differenze la politica di decentramento messa in atto dalla Provincia, anche la città di Cremona fatica a trovare un'univoca prospettiva identitaria che sappia sommare in sé le esigenze del presentarsi all'esterno e del fare in modo che la comunità si riconosca nel racconto di sé attraverso le sue eccellenze. Senza dubbio gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un forte investimento nei confronti della liuteria come eccellenza artigianale, produttiva e culturale. La realizzazione del Museo del Violino, grazie all'azione di mecenate dell'imprenditore dell'acciaio Giovanni Arvedi e il riconoscimento Unesco che ha inserito il 'saper fare liutario' fra i beni immateriali dell'umanità costituiscono due aspetti importanti di una politica e di un'azione culturale volta a fare dell'arte di Stradivari il tratto

distintivo della comunità cremonese, un motivo di orgoglio con cui presentarsi al mondo. Dopotutto i racconti che una città dà di sé sono i lasciti di un passato comune, le eredità di un sogno condiviso: riconoscersi, raccontarsi per non perdersi di vista, ma sono anche i sentieri da seguire per dare senso al presente ed edificare il futuro. Nelle 'storie' della città e delle civiltà si esplicano diversi bisogni che diventano traiettorie per costruire o ri-costruire l'identità collettiva: l'esigenza del ricordo (o riferimento al passato), dell'identità (o immaginativa politica) e della perpetuazione culturale (o costituirsi della tradizione). A questi tre aspetti sembrano rispondere le strategie di comunicazione delle comunità e anche della comunità cremonese, alle prese con la definizione o meglio il mantenimento di una propria identità culturale, messa in relazione con la mutevolezza del presente²³. Alla base dei racconti che una comunità costruisce per dar risposta ai propri bisogni identificativi, la cultura²⁴, nel suo più ampio significato, rappresenta l'ideale legame fra lo ieri e l'oggi, «modellando e mantenendo attuali le esperienze e i ricordi fondanti, e includendo le immagini e le storie di un altro tempo entro l'orizzonte sempre avanzante del presente, così da generare speranza e ricordo»²⁵. La memoria culturale di una città passa dunque non solo attraverso una cultura del ricordo, ma anche mediante l'invenzione di una ritualità aggregante che rielabora, resuscita e fa propri da un lato i lasciti del passato²⁶ e della tradizione²⁷ e dall'altro le istanze che provengono dall'attualità. Questo accadde nel corso del Recitarcantando con un coinvolgimento del territorio e delle diverse comunità locali, questa tensione si ripropone oggi nel progetto – eminentemente cittadino e cremonese – nella costruzione di

Cremona capitale della liuteria. Ma se nel Recitarcantando il decentramento culturale era volto da un lato al coinvolgimento fattivo delle comunità e alla condivisione di spazi e tempi oltre che alla dimostrazione di eccellenza culturale verso l'esterno, il racconto della liuteria è racconto specialistico, è epifania di un'unicità che guarda al mondo, che chiede alta professionalità e respiro internazionale e che si vuole offrire come volano turistico/economico per la comunità, ma non necessariamente chiede alla comunità di identificarsi, se non nel ruolo di orgoglioso e mero riguardante nei confronti di una cultura musicale e liutaria vessilli di un prestigio antico e inserito nel presente, ma in cui è difficile partecipare. In questo senso si può oggi affermare C'era una volta Recitarcantando... esperienza di cultura e spettacolo partecipativi non più ripetibile, una storia favolosa che non è più memoria, ma storia di un territorio e dei suoi racconti identitari.

Note

¹ Per una panoramica sulla costruzione dell'immagine magnificente di Cremona vedi: N. ARRIGONI, *Cremona fascistissima. Riti, feste e spettacoli sotto il segno del littorio*, in *Bollettino storico cremonese*, Nuova Serie IV, (1997), Camera di Commercio Industria Agricoltura Artigianato, Cremona, 1998, pp. 315-332. E' infatti con la politica culturale, messa in atto da Roberto Farinacci, che la città di Cremona riscopre la propria vocazione musicale, una vocazione smaccatamente inventata, ideata per dar soddisfazione alla politica di prestigio; IDEM, *Cremona visibile Strategie culturali per la ri-costruzione dell'identità cittadina*, in *La scuola classica di Cremona*, Annuario 1996, Cremona, 1996, pp. 55 - 156; IDEM, *Mille e una città. Idee e strategie per una socialità condivisibile*, in IDEM, a cura di, *Cremona dei Bambini. Idee, percorsi e prospettive per l'infanzia*, Comune di Cremona, Cremona, 1999, pp. 105 – 132; IDEM, *Oltre il sipario... le identità di Cremona e del suo territorio*, in «Cremona Rassegna della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cremona, anno XL-XLI, 2010/2011, pp. 114 – 122.

² La nascita di *Recitarcantando* si propone come risposta ad un lento ed inesorabile calo di interesse nei confronti degli spettacoli, ospitati al Ponchielli. Cfr, E. SANTORO, *Il Teatro specchio della città*, in AA. VV., *Il teatro Ponchielli di Cremona*, Banca Credito Cooperativo del Cremonese, Casalmorano (Cr), 1995, p. 88: «Il calo del pubblico diventò endemico dal 1973, così che quel che avvenne al concerto del violoncellista Mstislav Rostropovic fu quasi uno scandalo: i presenti non superavano le cinquanta unità. Il declino del teatro sembrava irreversibile, anche a causa della crescente concorrenza della televisione. Alle accresciute difficoltà di portare la gente a teatro si aggiunse anche il severo inasprimento delle norme di sicurezza che avevano colpito teatri e cinematografi, tendevano a garantire al massimo la sicurezza degli spettatori. La scure si abbatté anche sul 'Ponchielli', che vide ridurre l'agibilità dagli originari 1300 posti ad 843 soltanto, con evidenti perdite di incasso».

³ E' in via di pubblicazione il volume di ricordi e riflessioni di Angelo Dossena e Gregorio Sangiovanni, *Recitarcantando l'invenzione della politica culturale. Il primo esempio in Italia* in cui i due autori e ideatori della manifestazione ne ripropongono una lettura personale e intima, raccontandone le origini e gli sviluppi. Si tratta di un libro testimonianza che bene rappresenta il portato memoriale che la manifestazione possiede, in questo caso raccontata dai diretti protagonisti. Sicuramente un punto di vista importante per la vicenda a suo modo unica di *Recitarcantando*.

⁴ A. VILLANI, *Magnificenza civile e cultura popolare nella società tecnologica. Il teatro nel Cremonese 1970 - 1990*, Università Cattolica del Sacro Cuore Istituto di Scienze delle Comunicazioni e dello Spettacolo, Milano, Giugno 1990, p. 35.

⁵ Sulla crisi di *Recitarcantando* cfr. *Ibi*. p. 42: «Tale crisi è dovuta all'operare simultaneo di diversi motivi: 1) la caduta della tensione ideale che aveva portato ad attribuire un rilevante significato politico alle manifestazioni e alla politica dello spettacolo, intese come mezzi per una presenza volta all'egemonia; 2) la caduta tout court dell'impegno verso le manifestazioni collettive; 3) la caduta della tensione per una programmazione ovvero pianificazione, ovvero concertazione dell'azione dei singoli comuni, sotto l'egida della provincia, con riferimento allo spettacolo come d'altronde ad altri campi; 4) in connessione al punto precedente, la volontà dei comuni di svolgere in modo autonomo le proprie politiche culturali e dello spettacolo, potendo i livelli superiori di governo - se del caso - opportunamente contribuire con sussidi non condizionati, o con un supporto meramente tecnico, senza entrare nel merito delle scelte culturali; 5) errori organizzativi e conseguenti difficoltà finanziarie nella gestione dell'iniziativa di *Recitarcantando*, determinando l'Amministrazione provinciale di Cremona a dichiarare chiuso l'esperimento; 6) caratteristiche qualitative, e in genere di linguaggio, considerate eccessivamente elevate per un certo numero di utenti dei centri del territorio cremonese sul quale gli spettacoli di *Recitarcantando* sono stati presentati».

⁶ Sulla politica del decentramento cfr. A. DOSSENA - G. SANGIOVANNI, *Recitarcantando di Cremona*, in «Laboratorio musica», luglio - agosto 1979, in *Recitarcantando 79. Rassegna Stampa*, Centro stampa dell'Amministrazione provinciale di Cremona, Cremona, 1979, pp. 43 - 46: «Il rapporto con le istituzioni teatrali e musicali primarie porta dal decentramento come trasporto al decentramento come rapporto dialettico. La necessità di garantire la qualità porta, sin dal '75, al tentativo di un contatto con le Istituzioni primarie (nel nostro caso: Scala, Orchestra RAI, Pomeriggi Musicali, Piccolo Teatro). Le risposte avute si articolano in tre diverse fasi. La prima fase vede il decentramento quale possibile soluzione di problemi interni alla Istituzione. La confezione quindi di prodotti 'per il decentramento' a cura di solisti, attori singoli, etc. La seconda fase, con importante salto di qualità, porta al decentramento dei prodotti confezionati per la produzione interna. Non più spettacoli minori, appositamente allestiti, ma la stessa produzione di qualità elevata trasportata, pari pari, in provincia. La terza fase di cui *Recitarcantando* si pone quale contributo non secondario di proposta, è quella che intende il decentramento

quale rapporto progettuale nel tempo e nello spazio, per la confezione di prodotti di elevata qualità e legati non casualmente, ma in modo culturalmente specifico con la singola realtà territoriale. (...) I tempi del 'superconcentrato' alla continuità nel tempo. Le prime edizioni si caratterizzano per l'intensità 'bruciante' degli spettacoli. Cinque, sei sere di fila. Tale caratteristica si va evolvendo verso tempi più lunghi. È il superamento del decentramento come 'rassegna', come esperienza culturale di carattere straordinario, una *tantum*. L'affermazione di una tendenza al 'permanente' di una continuità la cui esigenza è oramai consolidata sul territorio. Le strutture: dal teatro alla piazza, dalla piazza al teatro. Il decentramento proposto da *Recitarcantando* rifiuta una concezione colonialistica delle capacità tecniche specifiche. In altre parole *Recitarcantando* non si è mai presentato sul territorio come una perfetta macchina tecnico - organizzatrice preconfezionata. Nelle città e nei paesi via via ripetutamente toccati, responsabilità tecniche, culturali e organizzative sono consegnate nelle mani, alle volte poco esperte, ma sempre entusiaste, degli oratori locali. L'esperienza concreta crea così in decine di giovani e di lavoratori dell'ente locale, un sedimento di competenza di capacità e di conoscenza che non può, col tempo, non manifestarsi nell'espressione di una generalizzata esigenza di 'fare da sé', di crescere ancora, di non essere costretti ad assestare il troppo lontano appuntamento di settembre. Si giunge quindi ad una diffusa autogestione alla cui autonoma iniziativa *Recitarcantando '79* aprirà spazi estivi».

⁷ La ricerca di luoghi non deputati dove ospitare gli spettacoli in cartellone fu senza dubbio una delle caratteristiche peculiari di *Recitarcantando*, segno distintivo che si mantenne per tutto il corso della storia decennale della manifestazione. E di anno in anno le cronache giornalistiche locali e nazionali non mancano di ribadire questo aspetto, cfr. a proposito, T. MISSIQUOI, *Recitarcantando in piazze e cascine*, in «L'Unità», 31 Agosto 1978, in *Recitarcantando 78 Rassegna stampa*, Centro stampa dell'Amministrazione provinciale di Cremona, vol. 1, Cremona, 1978: «Chiostri, piazze, cascine, chiese, palazzi, teatri fino a poco tempo fa rimasti inutilizzati, e poi infine la città stessa con le sue strade e le sue mura. Proviamo a disegnare con la fantasia un grafico di Cremona e dei Comuni della sua provincia, ed all'interno di questa piantina evidenziamo i 'segni' architettonicamente e storicamente più importanti, avremo la pianta strategica dei luoghi di *Recitarcantando*, la rassegna di musica classica, moderna, teatro, balletto, jazz, mostre, animazione per ragazzi che per venti giorni, dal 2 settembre, avrà la possibilità di dimostrare alla gente e per mezzo della gente che ci si può divertire riappropriandosi di spazi da sempre negati o abbandonati e nello stesso tempo venire a contatto con realtà ed esperienze culturali in fermento».

⁸ Riportiamo in proposito parte di un'intervista rilasciata da Gregorio Sangiovanni e Angelo Dossena a Radio 2 di Milano, il 24 agosto 1978, in *ibi*: «La politica di RECITARCANTANDO è sempre stata quella di conciliare il grosso fatto d'arte con una presenza e fruizione di massa. Oltre quindi alla ricerca di spazi non tradizionali, di spazi dove la gente possa avere un incontro, avere una spinta all'incontro con il mondo dello spettacolo anche la politica dei prezzi è sempre stata perseguita come una politica incentivante nei confronti di questa partecipazione di massa. La prima edizione di RECITARCANTANDO vide tutti gli spettacoli a titolo gratuito, quest'anno anche perchè le forze politiche che sostengono questa iniziativa unitaria hanno, a nostro parere giustamente, deciso di chiedere un contributo alla popolazione, quest'anno tutti gli spettacoli saranno a pagamento, sempre però con prezzi politici, siano nell'ordine delle mille, mille e cinquecento lire. (...) [Alla domanda di quale fosse la filosofia di fondo che caratterizza Recitarcantando, risponde Angelo Dossena:] Ecco questo è il nostro discorso in fondo. Certo da un lato c'è la qualità e il livello degli spettacoli perché soltanto in questo modo l'approccio con i grandi fatti d'arte serve a far comprendere non soltanto il fatto in sé ma tutto il discorso. È per quello che noi partendo da RECITARCANTANDO nell'edizione di quest'anno stiamo sviluppandolo monograficamente e il più possibilmente legato alle tradizioni, alla cultura dei nostri luoghi. È chiaro che quando si parla di Cremona si deve tener presente il linguaggio intorno al violino, certo qui è visto in maniera non sclerotica, non codificata nei diversi generi, tentando un superamento con l'unica discriminante della qualità nei confronti dei diversi generi musicali che hanno l'utilizzo del violino».

⁹ Cfr. *Si apre sabato nel nome di Monteverdi la rassegna musicale Recitarcantando*, in «La Provincia», 1 settembre 1977, in *Recitarcantando '77. Rassegna stampa*, Centro stampa dell'Amministrazione provinciale di Cremona, Cremona, 1977: «Una peculiare caratteristica di *Recitarcantando '77* è quella di destinare gli spettacoli ad avvenimenti di carattere internazionale e a vicende di carattere locale. I grandi fatti della cultura non vanno disgiunti dalla tradizione e dalle caratteristiche in loco. Così non può non esser ricordata, tangibilmente, l'arte liutaria (con una serie di manifestazioni con i violini antichi e con i violinisti moderni) che tanta parte ha avuto nella cultura cremonese e non sarà dimenticato il contributo che qualche illustre cremasco ha dato al mondo della musica». Cfr. anche, E. SANGIOVANNI, *Cremona: un Recitarcantando diverso per valorizzare la cultura locale*, in «Avvenire», 12 settembre 1979, in *Recitarcantando '79*, cit., p. 165: «Le piazze, i palazzi, le chiese i castelli di nove comuni ospiteranno una trentina di manifestazioni che si protrarranno fino al 7 ottobre. Variamente criticato, soprattutto nelle due

prime edizioni, il *Recitarcantando* è andato via via ripensando il suo ruolo ed ha individuato nella valorizzazione delle tradizioni presenti sul territorio la sua ragion d'essere nell'ambito di altre manifestazioni. Non si tratta più di proporre alla comunità spettacoli occasionali avulsi dal contesto locale, né tanto meno di contrabbandare culture di parte».

¹⁰ M. COSÌ, *Recitarcantando, musica tra la gente*, in «Avvenire», 24 agosto 1978.

¹¹ Per l'edizione del 1979 può essere utile riportare il cartellone degli spettacoli, cfr., *Il calendario delle manifestazioni*, in «La Provincia», 31 agosto 1979, in *Recitarcantando '79. Rassegna stampa*, Centro stampa dell'Amministrazione provinciale di Cremona, Cremona, 1979, p. 58.

¹² L'edizione di *Recitarcantando '80* pur mantenendo l'articolazione del cartellone in settori abbandona i richiami espliciti alla tradizione cremonese per concentrarsi su percorsi che raggruppano gli appuntamenti spettacolari per generi, in proposito cfr. N. ADAVASTRO, *È di scena Recitarcantando: tradizione e sperimentazione*, in «L'Unità», 30 agosto 1980, in *Recitarcantando '80. Rassegna stampa*, Centro Stampa dell'Amministrazione Provinciale, Cremona, 1980, p. 48: «Quali sono i filoni principali? *Recitarcantando* si articola in quattro sezioni - risponde Angela Cauzzi - . Innanzitutto abbiamo voluto dedicare una parte della rassegna agli influssi, all'impronta culturale dell'età di Maria Teresa d'Austria che per un quarantennio influenzò la cultura lombarda e cremonese. *L'età dei lumi: Maria Teresa d'Austria e il suo tempo* è un doveroso omaggio alla sovrana della quale quest'anno ricorre il bicentenario della morte. Per questa parte della rassegna più che ad organizzare convegni abbiamo cercato di ricostruire la cultura musicale di quel periodo storico, ampio spazio godranno le musiche di Mozart e di Haendel. Il secondo filone è dedicato al Teatro Olimpico di Sabbioneta. Sotto il titolo di *Voglia d'opera*, andranno in scena balletti concerti e, naturalmente, il melodramma. Il terzo filone *Danza, composizione, improvvisazione, gesto* ospita spettacoli di jazz, di animazione teatrale e di musica rock. Si rivolge principalmente ai giovani. Infine l'ultimo filone è dedicato al duomo di Cremona. *Un organo, voci percussioni e fiati: Cattedrale in concerto*. Un'occasione per riscoprire le bellezze architettoniche della cattedrale; i concerti infatti si svolgeranno in varie parti esterne e interne del duomo di Cremona».

¹³ Cfr. A. BASSINI, *Non ci piace ma sopravvive*, in «Mondo Padano», 28 giugno 1982, in *Recitarcantando '82. Rassegna stampa*, Centro Stampa dell'Amministrazione provinciale, Cremona, 1982, p. 11: «Il *Recitarcantando* edizione 1982 si avvia alla fase esecutiva e, fra un paio di mesi, riempirà di

suoni e immagini piazze e chiese, cortili, ville e castelli di città e provincia. Ancora una volta, dunque, alcuni enti pubblici della nostra provincia attingeranno ai loro bilanci cifre cospicue per mettere insieme, in un ristretto arco di tempo, trentotto spettacoli: alcuni eccellenti, altri buoni, altri ancora assai scadenti. Le profonde motivazioni di determinate scelte restano un mistero; altrettanto misterioso è il perché questo *Recitarcantando* che non piace a nessuno, continui a sopravvivere a se stesso. È ben vero che dai chiari segnali giunti da tutte le parti politiche quello di quest'anno dovrebbe essere il canto del cigno della rassegna pot - pourri. Ma è altrettanto vero che senza idee chiare e programmazioni tempetive, potremmo trovarci ancora l'anno prossimo ad annunciare un *Recitarcantando* reso ulteriormente opaco e stantio dalla precoce vecchiaia»; cfr. anche, P. SANGIOVANNI, *C'è già polemica sul Recitarcantando*, in «Il giorno», 9 luglio 1982, in *ibi*, p. 18: «L'osservazione più pertinente proveniente da diverse parti riguarda la miscellanea messa insieme senza un minimo comun denominatore, sparsi a pioggia sul territorio da cui è scomparsa la città di Sabbioneta, sede di un laboratorio d'arte e spettacolo che per alcuni anni ha fatto cose egregie anche se in talune occasioni discutibili».

¹⁴ Nel 1983 nasce il *Festival di Cremona*, organizzato dal Comune di Cremona e dal Centro di Musicologia W. Stauffer. Questo appuntamento settembrino in concomitanza col *Recitarcantando* segna la necessità, che pian piano prende piede, di trovare per la città una caratterizzazione culturale forte che la distingua da tutti gli altri centri della provincia in cui la politica del decentramento ha portato le più disparate forme di intrattenimento spettacolare. Comincia a farsi sentire, proprio dal capoluogo, un desiderio di autonomia di programmazione che segna il passaggio di consegne dalla Provincia alle varie amministrazioni comunali.

¹⁵ A. BANDETTINI, *Recitarcantando decimo anno musica, teatro e tanta danza*, in «La Repubblica», 30 agosto 1986, in *Recitarcantando '86. Rassegna stampa*, Centro Stampa dell'Amministrazione provinciale, Cremona, 1986, p. 17: «In quattro diversi filoni sono suddivise le giornate del calendario dal 2 al 30 settembre, con una coda fondamentale fissata per il 10 ottobre al Teatro Olimpico di Sabbioneta con *La serva amorosa di Goldoni*, allestita da Luca Ronconi. Dopo l'inaugurazione di martedì prossimo a Cremona con la spettacolarizzazione musicale e pirotecnica, sarà Luciana Savignano mercoledì 3 ad inaugurare il settore *La danza delle ore e l'ora della danza*; a Cremona l'étoile scaligera, in omaggio ad Amilcare Ponchielli, presenterà *L'ora della danza* e il 5 la Rab Computer Dance sarà in scena sempre a Cremona in *La danza delle ore*. Ispirato al capolavoro di Ponchielli anche *A solo per due*, lo spettacolo di Beppe e Concetta Barra in prima rappresentazione il

6 settembre. *Danze della seduzione e balli di corteggiamenti* è il titolo del settore più corposo per il programma di danza: tra gli altri dopo *Corteggia il tramonto* con Lindsay Kemp, il 5 al Castello di Pandino, c'è il notevole *Bolero Bolero Bolero*, di Ravel - Béjart con il Balletto della Scala (produzione di *Recitarcantando* come il precedente) In nome di Béjart torna anche lunedì 15 con *Don Giovanni*, e poi con *Kabuki* del Tokyo Ballet, entrambi a Casalmaggiore. Per la musica nel settore *Del cantar leggero e del suonar colto* dall'8 settembre *Recitarcantando* si gemella col *Festival di Cremona* e in proprio tra il concerto di Joe Cocker (a Crema il 4) e una rassegna su film - opera di Zeffirelli (il 16 a Soresina), aggiunge il concerto di José Carreras il 19 e la *Missa solemnis* di Beethoven, diretta da Carlo Maria Giulini (il 23 nel Duomo di Casalmaggiore). Quarto settore infine *Dentro il castello intorno al circo*, decisamente teatrale: da segnalare *Ariange ou l'age d'or* con Philippe Caubère, attore di Arianne Mnouchkine il 17 alla Rocca di Soncino, il ritorno del *Cirque imaginaire* di Victoria Chaplin, il 30 ancora a Soncino». Si è voluto riportare parte del programma di *Recitarcantando '86* per offrire un esempio di una politica culturale che affida allo spettacolo di grande richiamo, al nome del regista illustre o del coreografo di fama internazionale la celebrazione delle potenzialità e dell'immagine di Cremona città e del territorio.

¹⁶ Cfr. N. BOVO, *Teatro e sviluppo locale nel Cremonese 1990 - 1995*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, relatore Prof. Andrea Villani, anno accademico 1995-96.

¹⁷ N. ARRIGONI., *Cremona visibile*, cit., pp. 129 - 144.

¹⁸ *Ibi*, pp. 131 - 135.

¹⁹ *Ibi*, pp. 135 - 144.

²⁰ N. ARRIGONI, *Necessità è virtù*, in E. G. CECCHI, *Un teatro vi è 15 stagioni al Teatro Galilei di Romanengo*, Arti Grafiche Cremasche, Crema, 2003.

²¹ Mina Gregori, allieva di [Roberto Longhi](#), si laureò all'[Università di Bologna](#) per proseguire la carriera universitaria a [Firenze](#) dove frattanto si era trasferito il suo maestro, al quale succedette nella cattedra. Tra i suoi studi, tradotti in tutto il mondo, spiccano i saggi e le monografie sulla pittura dell'Italia settentrionale dal Quattrocento al Settecento, compreso [Caravaggio](#), del quale è considerata un'esperta di fama planetaria, la [scuola bergamasca](#), i [naturalisti bresciani](#), il seicento fiorentino che deve ai suoi lavori una vera e propria riscoperta. Si è inoltre occupata di [Giovanni da Milano](#) e dei rapporti nel, [XIV secolo](#), tra [Toscana](#) e [Lombardia](#). Tra le oltre cento mostre da lei curate si segnalano: *Il*

Cigoli e il suo ambiente (1959), *Il Morazzone* (1962), *Giovanni da San Giovanni* (1978), *Giovan Battista Moroni* (1979), *Raffaello a Firenze* (1984), *I Campi e la cultura artistica cremonese nel Cinquecento* (1985), *Caravaggio e il suo tempo* (1985), *Il Seicento fiorentino* (1986), *Giacomo Ceruti il Pitocchetto* (1987), *Michelangelo Merisi da Caravaggio. Come nascono i capolavori* (1991), *Sofonisba Anguissola e le sue sorelle* (1994), *Magnificenza alla corte dei Medici* (1997). Ha curato le collane *I centri della pittura lombarda* (1986-1998, ediz. Cassa di Risparmio delle Province Lombarde), *Pittura murale in Italia* (1995-1998, Istituto Bancario San Paolo di Torino, ediz. Bolis) e *Fasto di corte: la decorazione murale nelle residenze dei Medici e dei Lorena* (2005-2009, Firenze, ediz. Edifir Edizioni). È direttrice della rivista [Paragone](#) e presidente della [Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi di Firenze](#) Nel 1999 è stata insignita della [Legion d'onore](#).

²² Le iniziative delle mostre d'arte dal 1994 fino al 2005 e poi in maniera più stanca fino alla mostra dedicata a Giovanni Carnovali detto il Piccio nel 2007 rappresentano una stagione di intensa attività che meriterebbe uno studio di carattere monografico e che rappresenta un ulteriore motivo di riflessione rispetto ai 'racconti' che la città di Cremona fa di sé attraverso la celebrazione dei suoi primi cittadini: Stradivari e Monteverdi fra la metà degli anni Ottanta e Novanta e poi nel decennio successivo le grandi mostre in cui il binomio musica e arte si fa vincente, a fianco di una promozione standardizzata e alla lunga sradicata dal territorio che porterà alla crisi non solo dell'idea di Cremona città d'arte, ma anche dell'Apic con l'epilogo legato a un imponente disavanzo e l'apertura di una indagine giudiziaria e processo. In questa sede le vicende legate alle grandi mostre esulano del legame con *Recitarcantando*, per una prima disanima si rimanda a N. ARRIGONI, *Mille e una città. Idee e strategie per una socialità condivisibile*, in N. ARRIGONI, a cura di, *Cremona dei Bambini*. pp. 114 - 116.

²³ J. ASSMANN, *Das kulturelle Gedachtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in fruhen Hochkulturen*, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München, 1992, tr. it., *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Einaudi, Torino, 1997, p. XII; MELUCCI A., *L'invenzione del presente. Movimenti, identità, bisogni individuali*, Il Mulino, Bologna, 1982; JERVIS G., *La conquista dell'identità. Essere se stessi, essere diversi*, Feltrinelli, Milano, 1997.

²⁴ *Ibi*, p. 106.

²⁵ *Ibi*, p. XII. Sul concetto di cultura ed azione sociale cfr., W. GRISWOLD ., *Cultures and Societies in a Changing World*, Thousand Oaks, Calif, Pine Forge

Press, Usa, 1994, tr. it., *Sociologia della cultura*, Il Mulino, Bologna, 1997.

²⁶ *Ibi*, p. XII. Sul concetto di cultura ed azione sociale cfr., W. GRISWOLD ., *Cultures and Societies in a Changing World*, Thousand Oaks, Calif, Pine Forge Press, Usa, 1994, tr. it., *Sociologia della cultura*, Il Mulino, Bologna, 1997.

²⁷ Per approfondire il concetto di tradizione cfr. C. PRANDI, voce *Tradizioni*, in *Enciclopedia*, XIV, Einaudi, Torino, 1981, pp. 414 - 445: «Tradizione - da traditio 'consegna', secondo Cicerone, 'insegnamento', secondo Quintiliano, 'narrazione', secondo Tacito - implica in ogni caso un'invariante: il passaggio di un insieme di dati culturali (in senso antropologico) da un antecedente ad un conseguente che possono configurarsi come famiglie, gruppi, generazioni, classi o società. (...) L'eredità della tradizione mira sovente a tramutarsi nella rappresentazione, impegnativa e cogente, della 'verità': In tal caso si innesca un circolo vizioso: la verità si appella alla tradizione, la tradizione si identifica con la verità, ponendosi come garanzia di credenze, enunciati, visioni del mondo, comportamenti la cui persistenza sembra renderli inattaccabili, e quanto più essi risalgono ad epoche remote, tanto più reclamano un diritto pressoché automatico alla legittimazione».

Casteldidone, Villa Mina della Scala, 1986
Romeo e Giulietta



IN QUESTA SEZIONE SI DÀ CONTO DI UNA SELEZIONE DEI MATERIALI CHE COSTITUISCONO L'ARCHIVIO DI RECITARCANTANDO.

TRATTASI PREVALENTEMENTE DI OLTRE 200 FOTOGRAFIE E PROGRAMMI DEI VARI SPETTACOLI.

PER RAGIONI DI SPAZIO ESPOSITIVO E LEGGIBILITÀ DELLE FOTOGRAFIE NELL'ESPOSIZIONE SI PRESENTA UNA SELEZIONE.

VETRINA 1

- ▶ Crema, 4 settembre 1976, Piazza Premoli, *Concerto dell'Orchestra sinfonica e Coro di Cracovia della Radiotelevisione polacca*
- ▶ Castelleone, 6 settembre 1976, *Compagnia Balletto di Nancy*
- ▶ Cremona, 11 settembre 1975, Piazza Duomo, *Compagnia Ballet Opera di Lyon* (3 fotografie)
- ▶ Cremona, 13 settembre 1976, Teatro Ponchielli, *Concerto di Max Roach Quartet* (2 fotografie)
- ▶ Cremona, 15 settembre 1976, Teatro Ponchielli, *Concerto con Severino Gazzelloni e Bruno Canino*
- ▶ Soresina, 15 settembre 1976, Piazza Garibaldi, *Balletto Nazionale della Repubblica dell'Azerbajdzan* (2 fotografie)
- ▶ Cremona, 19 settembre 1976, *Concerto del complesso Inti Illimani* (2 fotografie)

VETRINA 2

- ▶ Cremona, 1977, Teatro Ponchielli, *Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, direttore Carlo Maria Giulini* (5 fotografie)

- ▶ Articolo del giornale 'La Provincia' con la recensione delle manifestazioni di Recitarcantando
- ▶ Depliant con i Programmi degli spettacoli organizzati per i mesi di settembre/ottobre, 1978
- ▶ Pandino, 3 settembre 1978, Castello visconteo, *The Great Salt Mime Group*
- ▶ Cremona, 4 settembre 1978, Palazzo Martini, *Gruppo Recitarcantando*

VETRINA 3

- ▶ Comunicati stampa della Provincia di Cremona su alcuni spettacoli:
 - Torre Picenardi, 8 settembre 1979, Villa Sommi Picenardi, *Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano*
 - "Il trionfo del tempo e del dissenso" di Handel
 - Casalmaggiore, 13 settembre 1979, Piazza Garibaldi, *Romeo e Giulietta*
 - Soncino, Cremona, Casalmaggiore, 14/16 settembre 1979, *"Le cirque imaginaire"*
 - Cremona, 14/30 settembre 1979, Palazzo Cavalcabò, Programma del concerto dei Giovani Esecutori dell'Accademia Chigiana di Siena
 - Calendario di tutti i programmi delle manifestazioni pubblicato sul giornale 'La Provincia', 31 Agosto 1979

VETRINA 4

- ▶ Cremona, 1980, Palazzo Pallavicino, Derek Ham
- ▶ Sabbioneta, 1980, Claudio Monteverdi, *"Movete al mio bel suon"* (7 fotografie)
- ▶ Depliant con il programma degli eventi del 1980
- ▶ Sabbioneta, 16 settembre 1980, Chiesa dell'Incoronata, Programma di sala del Comune di Sabbioneta per l'evento *"Il razionalismo del '700 e i suoi riflessi nella cultura contemporanea"* (concerto per flauto e arpa)

VETRINA 5

- ▶ Sabbioneta, *"Don Tabarno e Scintilla"*, 1980 (6 fotografie)
- ▶ Cremona, 17 settembre 1980, Palazzo Martini, *Concerto per flauto e arpa* (2 fotografie)

VETRINA 6

- ▶ Ensemble Budapest, 1981
- ▶ Bozzetto organizzativo del palco per lo spettacolo dell'Ensemble Budapest
- ▶ Depliant con il programma generale degli eventi, 1981
- ▶ Prova di stampa del logo, 1982
- ▶ Depliant con il programma generale degli eventi, 1982
- ▶ N. 2 Pass per gli artisti e gli organizzatori, 1982
- ▶ Articolo del giornale 'La Provincia' di presentazione del programma "Perché la cultura sia di tutti", 1982

VETRINA 7

- ▶ Cremona, piazza Aldo Moro, 9 settembre 1982, *Manifesto per il concerto di Vasco Rossi*

VETRINA 8

- ▶ N. 2 Programmi generali degli spettacoli, 1983
- ▶ Biglietto di invito alla Prima nazionale dello spettacolo *"Round Comme un cube"* della Compagnia di Philippe Genty (sonico, 3-4 settembre 1983)
- ▶ N. 4 Libretti di spettacolo:
 - Pandino, Castello visconteo, 1984, *"La Gioconda"*
 - Crema, 16 settembre 1984, *"Musiche liturgiche popolari"*
 - Casalmaggiore, 16 settembre 1984, *"Le quattro stagioni"*
 - Programma del 1° Festival di Cremona, 1984

VETRINA 9

- ▶ Cremona, 11 settembre 1985, Chiesa di San Sigismondo, *Academy of Ancient music*
- ▶ Soncino, 12 ottobre 1985, Chiesa Santa Maria delle Grazie, Complesso vocale strumentale con il maestro Bruno Moretti

TECA 10

- ▶ Casteldidone, 13 settembre 1986, Villa Mina della Scala, *Romeo e Giulietta, prove*
- ▶ Casteldidone, 13 settembre 1986, Villa Mina della Scala, *Romeo e Giulietta* - Carla Fracci in prova
- ▶ Casteldidone, 13 settembre 1986, Villa Mina della Scala, *Romeo e Giulietta*, artisti al trucco seduti a terra ai piedi del palco
- ▶ Casalmaggiore, 15 settembre 1986, Piazza del Comune, *Compagnia Kabuki*
- ▶ Pandino, 11 settembre 1986, Castello visconteo, *Alcazar o l'ambiguità della seduzione*
- ▶ Soncino, 20 settembre 1986, Rocca, *Confusion*
- ▶ Cremona, 5 settembre 1986, Piazza Duomo, *Rab Computer Dance*
- ▶ Cremona, settembre 1986, piazza Duomo, Un attimo di riflessione degli organizzatori: Angela Cauzzi, Angelo Dossena e

TECA 11

- ▶ Crema, 10 settembre 1986, Piazza Premoli, *Bolero Bolero Bolero*
- ▶ Cremona, 5 settembre 1986, Piazza Duomo, *"All'alba"* In preparazione del concerto dei monaci buddisti (2 fotografie)
- ▶ Pandino, 5 settembre 1986, Castello visconteo, *"Lindsay Kemp corteggia il tramonto"* (2 fotografie)
- ▶ Cremona, 3 settembre 1986, Piazza Duomo, *"Nel cuore della notte"* (spettacolo di culturisti)
- ▶ Crema, 9 settembre 1986, Piazza Premoli, *"Le notti del samba"*
- ▶ Pandino, 15 settembre 1986, Castello visconteo, *"L'alba della seduzione"*

An abstract graphic design featuring a dark gray background. On the left side, there are several overlapping geometric shapes in shades of yellow and orange, creating a sense of depth and movement. The shapes include a large yellow triangle pointing upwards, a smaller orange triangle pointing downwards, and a yellow trapezoid. The text 'RECTAR Cantando' is written in a black, handwritten-style font in the center-right area of the image.

RECTAR Cantando